Giovedì 19 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 93.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti per linea . . . Cent. 15
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I provvedimenti finanziari

Governo e Commissione

Proposte concrete di un Onorevole

« Uno dei 508 » scrive al *Veneto* una importante lettera parlamentare nella quale si mostra sfiduciato della condizione politica presente. Dice che ad una generazione di giganti è succeduta una generazione di nani, e che non vi è più nessun organismo di idee, ma solo si fanno rabberciature provvisorie.

Parlando della Commissione dei quindici, dice che questa certamente è composta di uomini egregi, ma che i risultati del suo lavoro sono di una malinconia grande; che non risolve nulla; che la vapporosità è il suo distintivo; che la semplice buona intenzione è il solo argomento apprezzabile del suo rapporto. E lo dimostra.

Il programma del Governo è migliore, perchè, almeno risolve la questione. Il suo solo difetto grave è questo, che non è proporzionato alla capacità contributiva del paese, esausta da ogni punto di vista. Però Sonnino è logico: Vacchelli no.

Continuando, il corrispondente parlamentare del *Veneto* viene a parlare delle economie militari, e dice che il paese non comprenderà mai che si possano togliere 20 milioni nel bilancio della guerra, senza una lucida e perfetta dimostrazione inerente che niun danno verrebbe recato al nostro organismo militare. E questa dimostrazione manca nelle proposte della Commissione.

In fine fa notare che con una Commissione avversa e una Camera mal disposta, non si può affrontare la discussione dei provvedimenti finanziari; e dice che le difficoltà erano superabili con del buon volere da una parte e dall'altra, e inspirandosi a questi concetti che ci sembrano degni dell'attenzione dei lettori, e perciò riproduciamo:

a) Riduzione dei lavori pubblici: finire quello che è cominciato, prorogare tutto il resto indistintamente. I debiti arretrati pagarli in modo rateale senza aggravare un solo bilancio;

b) Fare, nei servizi civili, il maximum di economie possibili, coll'unico limite della non disorganizzazione dei servizii stessi;

c) Finchè dura la triplice alleanza, non diminuire di un soldo nè le spese dell'esercito nè quelle della marina. Da qui a tre anni, proclamare, alla luce del sole la neutralità del paese, diminuendo le spese dell'esercito per 100 milioni. Il bilancio della marina deve rimanere intatto;

d) votare la riduzione della Rendita come ha proposto il Governo, per quanto sia doloroso. È meglio però che i possessori, italiani o stranieri, abbiano in mano un titolo corrispondente al suo valore vero del 4 per cento, piuttosto che un pezzo di carta straccia, come potrebbe avvenire, continuando in questa maniera, da qui a pochi anni;

e) qualche altra piccola tassa, come quella riferibile alle successioni al di là di una data somma; che non turba l'economia nazionale;

f) rimanere avversi tenacemente alla reimposizione, anche di un solo decimo, sulla fondiaria, che è accasciata in modo spaventevole, all'aumento della tassa sul sale, ed a qualche altro inasprimento inutile e pernicioso all'economia nazionale;

g) pieni poteri e decentramento vero, organico, con una economia non di 15 ma di 60 milioni. Guai intendere questa parola colla rovina inerente degli enti locali, come tempo addietro! Anzi, questi poveri, disgraziati, dovrebbero sentirne sollievo e conforto in tutti i modi. Basta svincolarsi dalle pastoie che conducono alla loro progressiva soffocazione. L'economia salta fuori da sè.

Esposti così i suoi concetti di economie e riforme, il corrispondente parlamentare del *Veneto* conclude:

« Come vedete, mi pare di essere fin troppo preciso.

« Conclusione: si discuteranno i provvedimenti finanziari? Lo temo. »

IL BUONSENSO

Dalla discussione della seduta di lunedì del Congresso Agrario di Roma intorno alla proposta di elevare a lire 9 il dazio sui grani, togliamo:

« Il senatore Cambray-Digny si dichiara di idee precisamente opposte a quelle della maggioranza dell'assemblea. Egli si sarebbe anzi ritirato dal Congresso, ma non lo fece par deferenza alla presidenza. Però tiene a dichiarare che il Comizio agrario di Firenze, ch'egli rappresenta, è contrario a qualunque aumento di dazio.

Una voce grida: — Dica la ragione.

Cambray Digny risponde: — Non potrei dir tutte le ragioni nei dieci minuti regolamentari, ma, per accennarne una, dirò che qualora si ammetta che il legislatore debba garantire al proprietario il prezzo fisso dei grani, sorgerebbe anche il dovere di garantire agli operai il prezzo fisso della mercede ».

I feroci *Mèline* del Congresso sono rimasti sbalorditi!!

LA LETTERA DI CASTELAR

Ecco il brano saliente della lettera colla quale l'antico presidente della repubblica spagnuola ha partecipato ai suoi amici la sua nuova orientazione politica verso la monarchia.

« La nostra opera era gigantesca — è detto in questa lettera — noi volevamo alleare la libertà coll'ordine, e ristabilire con mezzi pacifici e legali, nella tribuna e nella stampa, i più puri diritti democratici e le istituzioni che li garantiscono, allorchè sembrava tutto perduto per opera della guerra civile e della demagogia comunista.

« E più tardi, quando sopravvenne l'inevitabile reazione che tien dietro alle rivoluzioni, come il riflusso al flusso, noi abbiamo avuto la gloria di ristabilire e stabilire tutte le libertà: la libertà d'insegnamento, la libertà di riunione, la libertà di associazione, la libertà della stampa, la pubblicità dei giudizi, il matrimonio civile. Noi abbiamo costituito la giuria popolare ed istituito il suffragio universale.

« Queste riforme furono attuate con una larghezza di vedute che non conoscono tutti, nemmeno i popoli più liberali, e con una fermezza che ha potuto convincerli della solidità di quella leva che sono i nostri costumi politici e di quella ricchezza che è il succhio della nostra vita nazionale.

« Ma se noi abbiamo impiantato l'ordine fecondo sotto l'egida delle istituzioni che godono la nostra preferenza e col solo strumento del partito repubblicano conservatore, sorto dagli ultimi contingenti della rivoluzione, *non fummo soli a ristabilire la democrazia e la libertà; noi non lo abbiamo ristabilito se non d'accordo coi partiti governativi di quell'epoca e all'ombra di istituzioni, non già apportate e desiderate da noi, ma a noi imposte dal trionfo della restaurazione.*

« Questi risultati ci obbligano, verso queste istituzioni e questi partiti, a certi doveri che non sono formulati in un comune accordo, ma che, per le anime grandi e per i nobili cuori, sono così forti come se fossero scritti in un patto solenne. Chi potrebbe negare questi doveri?

« Noi abbiamo detto al partito della fusione che, se avesse inserito i nostri principî nel suo programma, noi saremmo obbligati a sostenerlo perpetuamente; noi abbiamo detto al partito conservatore che se li avesse mantenuti, noi ci impegnavamo a dichiarare chiuso il periodo *militante.*

« Noi abbiamo detto alla monarchia che, se ella avesse fiducia nel suffragio universale, come l'aveva avuto in altri principî già vincitori e legittimati, essa sarebbe la formola della nostra generazione. Poichè il partito liberale ha servito il progresso e attuati i diritti della democrazia; poichè la equità del partito conservatore ha mantenuti questi diritti; e poichè, infine, la monarchia li osserva lealmente, noi siamo obbligati ad una lealtà reciproca.

« Sta a me di dirlo, a me che fui l'apostolo e il banditore di queste idee, la cui effettuazione, grazie al concorso di tante buone volontà, mi apparisce oggi una maraviglioso visione. »

Nell'erpete, il Urelium trionfa.

La colonia italiana del Congo

Fra le opere destinate a conquistar l'Africa della civiltà, quella a cui si deve la creazione dello Stato indipendente del Congo è senza dubbio una delle principali.

Su questo nuovo Stato africano, che ha già fatto progressi importantissimi e che ha un grande avvenire commerciale ed agricolo, abbiamo un rapporto del nostro console generale a Matadi, dottore Ettore Villa.

In questo rapporto il dottor Villa ci fornisce delle notizie sul clima del Congo, che ci dipinge *meno cattivo della sua fama,* sul suo *territorio,* la cui parte superiore riccamente irrigata da grandi fiumi, è attissimo all'agricoltura, sul suo commercio che ha acquistato proporzioni importanti, sui suoi porti e la navigazione del gran fiume da cui il nuovo Stato ha preso il nome e sulla grande strada ferrata che deve congiungere *Matadi* a *Leopoldville. Ma* più interessanti per noi sono le notizie che il rapporto del dottor Villa dà sulla colonia italiana del Congo. Questa colonia, che ha carattere transitorio, è esclusivamente formata di operai muratori, terraiuoli, carpentieri, posatori di binari specialmente delle provincie lombarde. Generalmente sono tutti impiegati nei lavori della ferrovia. Il loro soggiorno non dura più di due anni; poi ritornano in patria coi fatti risparmi.

L'operaio, dice il dottor Villa è generalmente arruolato negli uffici della società della ferrovia del Congo a Bruxelles. Il contratto di servizio è della durata di due anni; non consiglio alcuno a prendere impegni per una durata maggiore. Dopo tal tempo tutte le società qui esistenti concedono ai propri agenti sei mesi di congedo in Europa per rimettersi in salute. Le spese di viaggio d'andata e ritorno sono a carico della società, e l'operaio, durante la traversata, percepisce la metà del salario. Gli operai italiani percepiscono da lire 18.50 a lire 19 per ogni giornata di lavoro. Di questa somma lire 7.50 si devono considerare come indennità per vitto, il resto è salario fisso. Nei giorni di domenica o di malattia, rimanendo sempre inalterata l'indennità di lire 7.50, l'operaio percepisce solo la metà del salario fisso. Cosicchè un operaio arruolato al prezzo di lire 18.50 per giornata di lavoro, avrebbe alla domenica o nei giorni di malattia lire 13.

L'operaio italiano è stimatissimo per la sua solerzia e capacità; esso non ha che la direzione nell'esecuzione di un certo lavoro, la cui parte manuale è lasciata ai negri.

L'alloggio, il medico e le medicine sono a carico della società; così pure il prezzo del viaggio in caso di rimpatrio per malattia. Lo stipendio è pagato *in oro all'operaio od alla sua famiglia in Europa, e non è soggetto ad alcuna ritenuta.*

L'operaio economo, che abbia il vantaggio di godere di buona salute, può contare facilmente su un'economia annua di lire 3,500 a 4,000. Non mancano esempi di operai che dopo una permanenza di due anni ritornarono in patria con una somma non indifferente, e certamente per loro grandissima, quando si consideri la modesta mercede che avrebbero potuto guadagnare in patria. Il vitto non è relativamente caro; l'operaio facendo una vita regolare, il che del resto è essenziale per conservarsi in salute, può vivere colla spesa di lire 5 al giorno, ed è presumibile che coll'estendersi dei mezzi di comunicazione coll'Europa anche questa somma sarà suscettibile di qualche riduzione.

La mobilitazione in Germania

La Germania si attiene, previdentemente, all'antico dettato: *Si vis pacem,* ecc.

I giornali hanno testè annunciato che, finite le grandi manovre di quell'anno, le strade ferrate trasporteranno immediatamente tutte le truppe nelle rispettive guarnigioni e lo stato maggiore assumerà la direzione di questi trasporti in massa, per mettere a prova la rapidità di una eventuale mobilitazione.

A tutte le truppe si distribuiranno tabelle dove saranno indicate le marcie necessarie per arrivare alle stazioni o punti d'imbarco e l'ora delle partenze, le fermate, i ranci, gli arrivi. La parte tecnica del trasporto ed anche *il mantenimento delle truppe in ferrovia,* sono di pertinenza esclusiva delle autorità ferroviarie.

In quanto alla formazione dei treni, non si dovranno avere treni con più di 120 sale, 110 sale sarà la media, ma si dovrà procurare d'organizzare treni di 100 sale e meno. Si calcola che ogni vagone con quattro ruote, cioè due sale, trasporterà 10 ufficiali o impiegati, oppure 16 uomini e 3 cavalli, ovvero un mezzo cannone o veicolo a quattro ruote.

I treni dovranno potersi troncare facilmente, anche in base a questi criteri.

L'essenziale sarà tuttavia di constatare quanti treni partiranno in 24 ore e che velocità conseguiranno; insomma, proprio come in caso di guerra.

Pettegolezzi e nozze alla Corte d'Inghilterra

Un corredo che costa un milione

Londra, 15 aprile.

Il deputato repubblicano inglese Labouchère non lascia passare occasione *per sfogare* la sua profonda antipatia per la Corte, e specialmente contro la regina Vittoria, che non lo volle a segretario di Stato nel Gabinetto Gladstone. Egli si vendica delle ripugnanze della graziosa regina verso la sua persona col mezzo del suo giornale popolare a grande tiratura, il *Truth.*

Ora solleva i veli che toglievano a gli sguardi indiscreti del pubblico il pettegolezzo insorto per le nozze del granduca Ernesto Luigi de Hesse colla principessa Vittoria Melita, figlia del duca d'Edimburgo, attuale duca regnante di Sassonia-Gotha. Le nozze, che si celebreranno giovedì venturo, pare non siano combinate senza grandi difficoltà, attraverso ad antipatiche contestazioni d'ordine pecuniario.

La regina Vittoria, nonna della fidanzata, ha spiegato ancora il suo rigore puritano di vedova inconsolabile, vietando che, nella solenne festa di famiglia, si danzasse; così il gran ballo di Corte progettato per il 18 o il 19 aprile, sarà sostituito con un uggioso ricevimento di etichetta e con una rappresentazione di gala. Dal canto loro i funzionari di Corte, incaricati di organizzare il programma delle feste e di regolare gli inviti, si trovarono in attrito di competenze e di attribuzioni; ci volle del bello e del buono per metterli d'accordo.

La questione più seria è stata quella della dote; i principotti dei piccoli Stati tedeschi non hanno mai scherzato su questo punto. La tradizione è di scegliere ereditiere ben fornite di danaro e di impinguare al più possibile il gruzzolo. Nel caso attuale poi il fidanzato non aveva tutti i torti di lamentarsi.

Figurarsi che dovette all'intervento della regina Vittoria se riuscì ad ottenere dal suo futuro suocero che alla principessa Vittoria Melita venga passata *una rendita annua.*

Il duca d'Edimburgo però l'ha spuntata sulla parte più sostanziale: sua figlia non toccherà un centesimo del patrimonio che le spetta, se non alla morte de' suoi genitori, e, nel caso della premorienza di suo marito — bisogna tutto prevedere — se essa non avesse figli, la fortuna continuerebbe a restare al duca e alla duchessa d'Edimburgo.

Il *Truth,* che sopratutto si compiace nel porre in rilievo e in ridicolo la taccagneria e l'avidità del danaro della Reale casa d'Inghilterra, aveva dato la notizia prematura del prossimo matrimonio del principe ereditario di Coburgo — figlio del duca d'Edimburgo — con una delle figlie gemelle della duchessa Vera di Würtemberg, le quali erediteranno ciascuna una dozzina di milioni a dir poco. Ora si smentisce la notizia da fonte ufficiale, ma si lascia comprendere che il progetto è differito per la giovane età dei due principi.

I giornali, a soddisfare la curiosità delle signore, fanno a gara nel pubblicare particolari sul corredo nuziale della principessa Vittoria Melita. La duchessa di Coburgo-Gotha ha voluto che il corredo fosse fatto dalle stesse sarte, modiste e cucitrici, che hanno sempre lavorato per lei e che già avevano fatto il corredo nuziale per la figlia maggiore, la principessa Maria, che ha sposato il principe ereditario di Rumania.

Faccio una selezione sull'elenco delle toilettes che costano, si pretende, un milione di franchi.

La veste di nozze è in grossa seta avorio, adorna di perle con fiori d'arancio, col colletto in penne di struzzo d'una bianchezza nivea.

La toilette da viaggio è in *vigogne* grigio *bleu électrique,* ornata di pizzi bianchi; delle rose sono ricamate nei risvolti di seta della vestaglia Figaro. La pellegrina è a striscie di *satin* grigio *bleu électrique,* e indue il cappellino è a foggia di tocco minuscolo, guarnito di rose.

Per l'arrivo a Marmstadt, la giovane principessa porterà una veste di drappo *d'una tinta deliziosa: quella dei petali* d'una rosa Caterina-Mermet. La sottana è circondata da una bordatura di seta *bleu-ciel,* di seta nera e oro, e *cosparsa di farfalle.* Il colletto è in velluto *miroir.* Una *redingote* Luigi XVI, della medesima stoffa, completa questa acconciatura.

Degna di menzione, una acconciatura *d'apparat Louis XV* in *satin bleu,* riproduzione d'un quadro della galleria di Versailles, tranne però i *paniers* che la moda non ha osato di rimettere in voga per paura dell'ingombro.

Lunghissima è la lista delle toilettes da visita, da *garden-party,* da *five o'clock,* da passeggio.

Passiamo sopra anche al capitolo dei cappellini: la descrizione esigerebbe troppo spazio, e maggior... competenza.

Quanto alla biancheria è di finissima batista ornata di *veri pizzi* e *marcata* del monogramma V. M. sormontato dalla corona della casa ducale *regnante* di Coburgo.

Il capolavoro della collezione pare debba essere il costume di corte che la giovane granduchessa porterà al primo ricevimento ufficiale di Darmstadt. La veste è intessuta d'argento, guarnita di seta, ricamata d'argento e di *satin,* e adorna di motivi in argento brunito: il prezioso metallo che ha servito alla confezione di questa toilette, d'un pregio inestimabile, è stato spedito da Mosca su commissione della duchessa di Coburgo.

La chiusura del Congresso agrario

Il Congresso agrario nazionale si è chiuso ieri con un discorso dell'on. Fusco, facente voti che l'associazione nazionale degli agricoltori italiani possa dirsi presto un fatto compiuto. Disse: « Così in questa Roma dove si compì l'unione politica dell'Italia, si compirà l'unione dell'agricoltura italiana, base unica della prosperità nazionale. » (*Acclamazioni vivissime*).

Si stabilì di fondare un giornale agrario.

Il Congresso si è sciolto col grido di *viva l'agricoltura, viva il Comitato promotore del Congresso;* senza però alcun entusiasmo.

Il Congresso si deve considerare come un grande insuccesso.

Un misterioso assassinio

Ieri mattina a *Brescia* nello spalto Montebello si è rinvenuto il cadavere di Vincenzo Carnevali, assassinato da ignoti malfattori. Il Carnevali è persona notissima in città. Perciò il fatto ha destato vivissima impressione.

Si accerta che l'assassinio avvenne altrove, ed il cadavere è stato trasportato in quella località.

Il Carnevali era velocipedista, ginnasta, schermitore assai robusto.

Il cadavere aveva il capo spaccato da un colpo di scure. Il volto destava ribrezzo. Innumerevoli, disparate, sono le dicerie che corrono sul triste fatto.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale

Si è compiuto il bilancio trimestrale dell'azienda del *Consorzio Nazionale.* Al 31 marzo possedeva L. 30,410,191.50, e cioè oltre a 19 milioni in rendita nominale, quasi 16 milioni in numerario, ed il rimanente in titoli diversi.

Un vasto complotto di anarchici

La polizia di Londra crede esistere un vasto complotto di anarchici, organizzato a Londra da individui di cui l'italiano Polti, testè arrestato, sarebbe uno strumento.

La polizia è sulle traccie di due dei cospiratori.

I SOCIALISTI DANNO IL VOTO

pel ritorno dei gesuiti in Germania

Berlino, 17 aprile.

Oggi con voti 168 contro 145 venne accolta la proposta che abolisce la legge contro i gesuiti.

La setta gesuitica deve ai socialisti, che fecero traboccare la bilancia in loro favore nel voto, se possono tornare a impiantarsi in Germania.

Votarono a favore del ritorno: il Centro non occorre dirlo, i polacchi, i socialisti, oltre alcuni progressisti e democratici, che si staccarono dai compagni. Invece i conservatori, i nazionali liberali, e la più parte dei progressisti, si pronunciarono contrari.

Fece ridere la sortita del liberale Lonzmann che dichiarò di votare pei gesuiti contro il parere dei suoi amici, perchè se si dovessero sopprimere tutte le corporazioni religiose, si avrebbe a cominciare dagli agrari.

Il capo del partito socialista fu attentamente ascoltato quando dichiarò l'atteggiamento del suo partito.

— Voi accampate — egli disse — contro la moralità dei gesuiti il loro motto: « Il fine giustifica i mezzi ». Ma io sottoscrivo a tale massima, e lo dovrebbe qualunque uomo che ragioni. Dovreste invece reagire contro la politica che astrae fatalmente a questa morale. La guerra dei trent'anni fece dare indietro la Germania di un secolo. Ora quella guerra fu cagionata dalla Riforma: epperciò è più benemerita la Chiesa cattolica che la Riforma. La Chiesa cattolica, da vera grande potenza, si mette al servizio dei principi, come la Chiesa protestante che nelle persone di tutto il suo clero si mostra sempre servile. (*Coro di proteste, tumulto a destra*). Noi socialisti nulla abbiamo a temere dai gesuiti. Vengano pure. Poi, se volete porre una diga al gesuitismo, abbiate il coraggio di separare la Chiesa dallo Stato.

Il conservatore Manteuffel rimbeccò con ingiurie Liebknecht, esaltando Lutero e la sua riforma.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1365) Il Comune Cividale presta sussidio al Conte di Gorizia contro i Signori di Reiffemberg.

×

Un pensiero al giorno.

A *forza* di dire che si conoscono le donne, si finisce col non conoscere la donna.

×

Cognizioni utili.

Chi non ha assistito alle lamentazioni delle brave padrone di casa per la difficoltà di togliere, senza guastare la biancheria, le macchie di vino rosso che si fanno tante di frequente sulle tovaglie anche nelle tavole più pulite?

Ecco un rimedio per tranquillare quelle egregie custodi della economia domestica: ce lo suggerisce un giornale chimico di Anversa, e consiste nello irrorare le dette macchie con acqua, coprendole poscia con uno strato spesso di carbone di legna, al cui contatto si lasciano per parecchie ore; quindi si lavano, si mettono in bucato, ecc.

È sempre prudente di non incaricare la lavandaia di questa piccola operazione, per evitare il pericolo ch'essa, per far sollecitamente scomparire le macchie, persista nell'abitudine di servirsi del cloruro di calce, che leva bensì dalla biancheria la macchia, ma col tempo vi sostituisce... un buco.

×

La sfinge. Monoverbo.

A — A

Spiegazione del logogrifo precedente:
TOGA — GOLA — GOTE — GELATO

×

Per finire.

In ferrovia

Quattro persone occupano i quattro angoli del vagone.

Entra il controllore.

— Il biglietto, signore — fa a uno dei viaggiatori.

— Deputato! — risponde questi senza scomporsi.

— Deputato! — risponde il secondo viaggiatore senza muoversi.

— Deputato! — risponde il terzo, senza nemmeno voltar la testa.

— E lei? — fa il controllore rivolto al quarto.

Questi, umilmente, si fruga in tasca, esibisce il biglietto, e mormora:

— Elettore!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Recita di beneficenza — Una « sdrondenade » — Usuraio.

San Vito al Tagl., 17 aprile.

La sera di domenica 15 corrente, le ragazzine delle scuole elementari, diedero su questo teatro una recita di beneficenza a favore di tre infelici famiglie, alle quali nel 31 marzo decorso un incendio distrusse tutto quanto possedevano.

Il concorso a questa recita fu numerosissimo: la platea stipata, nessun palco vuoto. Si esordì con un prologo, in cui due bambine appena settenni, una delle quali figurava come la vittima dell'incendio, l'altra come una signorina che veniva in suo soccorso, dissero delle cose commoventi, con tanta grazia da guadagnarsi gli universali applausi.

La commedia era forse un po' troppo seria. Portava per titolo: *Un episodio dela rivoluzione francese*. Le nostre allieve sostennero tutta la loro parte con un brio, una spigliatezza, con un tale bel modo da porgere, da strappare ad ogni *momento* le *spontanee* approvazioni dell'uditorio, e le ripetute chiamate alla ribalta. Nessuno poteva persuadersi, essere la prima volta che quelle bambine premevano le tavole scottanti del palcoscenico. Erano poi talmente sicure della loro parte, che non vi fu bisogno *nemmeno* del suggeritore.

Non facciamo il nome di quelle bimbe, perchè non sapremmo a quale di esse dare la precedenza. Furono tutte allo *stesso livello* nel mostrare la loro attitudine.

Chiuse lo spettacolo la declamazione di due poesie in dialetto *friulano*, e cioè: *L'arív de cisile* e *La partenze de cisile*; e l'attrice che le declamò, diede un saggio di tale disinvoltura, di tale padronanza di sè, e *confidenza* col pubblico, da rendere tutti sorpresi ed ammirati.

Una ben dovuta lode va attribuita alla distinta maestra signora *Amalia Sprizgolo*, che seppe istruire le sue allieve per modo che, pur non trascurando una ora sola gli studi imposti dai *programmi scolastici*, potessero rendersi gradite al pubblico, che uscì dal teatro soddisfattissimo del passatempo procuratogli.

***

Beati quei monelli che possono trovarsi in possesso d'un vaso di latta da petrolio. E qui ce *ne son tanti* che raggiungono se pur non sorpassano il centinaio. Ed ecco presentarsi loro l'occasione di mettere in opera il sonoro istrumento adoprandolo a mo' di tamburo.

Ad un individuo che vide passare ottantatre autunni, prima di rendersi alla gran madre antica, venne il ghiribizzo di gustare un'altra volta (è vedovo da men che un anno) le beatitudini coniugali. E, trovata la compiacente compagna *in* una servotta, sta per condurla all'altare e al Municipio a pronunziare quel *sì* che lega senza bisogno di corda.

I suddetti monelli sono festosi per l'avvenimento, e si adoperano a festeggiare gli sposini novelli con una chiassosa e sempre crescente dimostrazione che dura da più sere, e che non cesserà se non qualche giorno dopo seguite le geniali nozze. Intanto la turba dei dimostranti va sempre aumentando. E chi non è tanto fortunato da possedere un vaso di petrolio, si provvede di altri arnesi che sieno suscettibili di accrescere il chiasso e la dimostrazione.

Che sia codesto un atto incivile, un atto, dirò così, barbaro, non verrò a negarlo; ma la *sdrondenade* s'è ridotta a consuetudine, e credo che non ci sia paese in Italia dove non la si pratichi contro certi tali che non sono più chiamati al *crescite*, e cui *natura* non consente più il *multiplicamini*.

***

Abbiamo parlato altra volta contro gli usurai, chiamandoli vampiri, che se non succhiano il sangue delle loro vittime, le spogliano però delle loro sostanze. La lezione che abbiamo loro data però, non ha prodotto effetto. Sentite questa.

Una povera vedova, trovandosi in bisogno di supplire a certi suoi impegni, si rivolse ad uno di questi vampiri ed ottenne dallo stesso a titolo di prestito (*non grazioso certamente*) lire 60. Il sovventore chiedeva per quella somma l'interesse di sole tre lire alla settimana. Vedi quanta discretezza! Al termine di un mese, il buon uomo, che non aveva conseguito il premio delle quattro settimane, si presentò alla vedova *minacciandola* degli atti. Questa, spaventata, pregò, supplicò, ed ottenne dal filantropo una dilazione di quattro *mesi al pagamento*, semprechè le fosse rilasciata una *cambialetta*, nella quale oltre il capitale fossero compresi gl'interessi già scaduti, e quelli a scadere *ne' quattro mesi* avvenire. Cosicchè, fatti i conti, la cambiale fu stillata per l'importo di L. 132. La buona donna dovette accettare la legge, aspettando sempre una rimessa di denaro che dovevano spedirle due suoi figli emigrati in America.

Ma i di lei *voti* non furono soddisfatti, e al termine dei quattro mesi la cambiale venne senz'altro e regolarmente protestata. La povera vedova, quando si vide notificato il precetto pel pagamento, colle lagrime agli occhi, e colla disperazione nel cuore, ebbe bisogno di *ricorrere di nuovo al suo sovventore*. Questi sulle prime si mostrò risoluto a non cedere.

Ma finalmente trovò il mezzo di sollevare dalle augustie quella infelice, ed ecco il come: la vedova doveva vendere all'usuraio la casa di sua proprietà dove abitava, per l'importo di L. 400, chè a *tale somma, comprese le spese, si disse* salito il suo debito. La casa stessa veniva concessa in affitto alla vedova, verso l'obbligo di questa di pagare a titolo di pigione, annue L. 120. Generosamente le si accordava poi il diritto a riscatto, esercibile entro tre anni, colla *comminatoria* di decadenza dal beneficio stesso ove si fosse verificato difetto totale o parziale dell'affitto in giusta scadenza. Le sono cose incredibili, ma vere!

Oh! Zanardelli, se nel tuo Codice penale avessi trovato un posticino per un articolo che castigasse l'usura, quanto bene non avresti fatto all'umanità!

ZZ.

Conferenza agraria. Domenica prossima 22 aprile, nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli avrà luogo la solita conferenza agraria. Il tema sarà: « Miglioramento alle piante colla buona scelta e preparazione del *seme o degli altri mezzi* di propagazione ».

ANCORA IL DRAMMA DI PADOVA

del quale fu vittima una friulana

Sul dramma d'amore e di gelosia successo a Padova, e da noi brevemente narrato martedì, i giornali di quella città recano molti particolari. Dal *Veneto* giuntoci questa mattina, togliamo questi:

« È vero che uno dei motivi, il principale forse, per cui la giovane e bionda cuoca rifiutava i baci affettuosi del Serafini, era perchè essa tiene relazioni con un giovane del suo paese, il quale in passato l'avrebbe resa madre.

Più *volte*, ci si disse, la Lucia Faleschini ebbe a dire al Serafini il motivo per cui non poteva essere la sua amante; gli mostrò *lettere* del suo amante, ma tutto poco importava al Serafini, il quale non aveva che una sola idea quella di riuscire a possedere la *giovane*.

Spessissimo egli diceva a persone che frequentavano la casa, che non avrebbe risparmiato alcun mezzo pure di convincere la giovane ad amarlo.

Tentarono di dissuaderlo molti, molti anche ebbero per lui, parecchie volte, parole di rimprovero, *ma*, *come* si è veduto, a nulla approdarono.

***

Accompagnati da un medico, il quale *gentilmente* ebbe anche a fornirci degli schiarimenti, ci siano recati nelle ore pomeridiane di ieri all'Ospitale: abbiamo prima visitata la Lucia Faleschini e poscia siamo passati nella sala chirurgica del prof. Alessio, dove giace il Serafini.

La Faleschini giace su di un letto appartato; ha il ventre tutto fasciato e così pure il collo; queste seconde fasciature anzi coprono una parte della faccia in modo che se ne vede solo metà.

Vicino all'occhio destro ha una piccola graffiatura, ed altre simili, ci si disse, ne ha alle mani; questo dimostrerebbe che vi fu prima colluttazione fra assalita e assalitore.

A qualche ora di ieri dopo il *miglioramento* vi fu un accenno a peggioramento, ma fu passeggero, perchè ritornò subito la calma nella malata e si spera di poterla salvare.

La Lucia in tutta la giornata di ieri non ha pronunciati che dei monosillabi, chiedendo qualche volta dell'acqua sentendosi la gola molto arsa.

In condizioni ben differenti è invece il Serafini; infatti vi è pochissima speranza di salvarlo; si nota *un* peggioramento nelle condizioni generali dell'infermo.

Già, come dicemmo ieri, la gravità venne riconosciuta subito, appena trasportato il ferito all'Ospitale, e ieri sera l'egregio prof. Alessio ci disse appunto che *assai poco c'è da sperare*.

Durante la decorsa notte, poi, si lamentò per forti dolori.

***

Di recente il Serafini aveva *domandate* istruzioni allo scopo di mettere pochi denari alla Cassa di risparmio per il giorno del suo matrimonio con la Lucia Faleschini ».

COSE DI LATISANA

Scrivono da quel paese:

« Del Consorzio di scolo detto *Fossalon*, che interessa vivamente una larga plaga di territorio oggi soggetta alle acque, abbiamo letto lo statuto. È a merito speciale del nostro sindaco Marin, se quel collettore si attiverà malgrado *le opposizioni di chi, o non comprende*, o, peggio, non vuol comprendere l'utilità di risanare tanti fondi. Cogliamo l'occasione per *rilevare* come il nostro sindaco regga benissimo il nostro Comune, con generale soddisfazione di tutti portando nel suo ufficio onorifico, ma *nei piccoli paesi assai difficile*, una attività veramente commendevole e molto tatto pratico.

La sottoscrizione fra gli agricoltori per l'aumento dei dazi sui grani, è quasi tisica, fra la generale indifferenza. »

Processo per calunnia. Patiez Domenico di Aviano era tratto ieri innanzi al Tribunale di Venezia imputato di *calunnia* per aver denunciato alla questura che il 20 gennaio scorso trovandosi sulle Fondamente Nuove alle undici di sera fu aggredito da tre individui e spogliato del portafoglio, e dando degl'indizi sopra uno degli assalitori, in seguito ai quali venne arrestato certo *Angelo Nicola, detto Stimoli, di Murano*.

Il Pubblico Ministero sostenne che il fatto presentava tutti gli estremi della calunnia e chiese che il giudicabile venisse condannato a dieci mesi di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'*avvocato Ivanovich*, difensore dell'imputato, dimostrò con ragioni di diritto e di fatto, che non potevasi trattare di calunnia, suffragando le sue argomentazioni colle discussioni avvenute in seno alla Commissione che fu incaricata di compilare il Codice penale.

Il Tribunale, accogliendo le ragioni della difesa, assolse l'imputato.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Giuseppe Venturini* di Percotto, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che parteciparono a lenire il dolore di sì grave perdita, e chiedono venia delle involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Percotto, 19 aprile 1894.

UDINE

(La Città e il Comune)

Una tempesta in vista. Il *York Herald* segnala una tempesta imminente sulle coste dell'Europa occidentale.

Il tempo che s'è messo fortunatamente alla *pioggia* l'*altro* ieri, *non* accenna a desistere, quantunque oramai *sat prata bibere*. Quest'oggi all'alba il « dolce dormire » dei cittadini è stato interrotto da forti tuoni, cui seguivano abbondanti scrosci di pioggia; e durante tutta la mattina, ora il cielo si rischiara per poco, ora si addensano i nuvoloni, e vien giù o minaccia nuova pioggia. Siamo allo scirocco, e chissà quanto vorrà durare.

Causa la pioggia che ha impedito il compimento dei lavori, l'acqua non verrà immessa nuovamente venerdì nella roggia, come era stato annunciato.

Per i lavori in Turchia. La nostra Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Mercedi operai italiani che rechéransosi lavori ferrovia Costantinopoli Salonicco, secondo affermazioni Console Salonicco, *non saranno inferiori* lire 3 purchè numero complessivo operai non superi 1500.

Per Ministro Commercio
Adamoli »

Congedamento di studenti. Il ministro della guerra ha date le disposizioni per il congedamento degli studenti *della classe 1869 chiamati sotto* le armi in Sicilia.

Per la Camera del lavoro. Ieri una cinquantina di operai salariati invitati dal « Circolo di studi sociali » si sono riuniti ed hanno eletto una Commissione composta dei signori Barbini, Marsilli, Cortesi, Cassetti, Campaner, Bortolotti e Zugolo, coll'incarico di fare *le pratiche necessarie per la costituzione* della Camera del lavoro.

Società operaia generale. Questa sera alle ore 20, il Consiglio della Società operaia è convocato per trattare i *seguenti oggetti*:

1. Nomina dei membri del Comitato sanitario;
2. Invito alla visita solenne all'Asilo Marco Volpe;
3. Domanda di una vedova per sussidio;
4. Provvedimenti per approvazione definitiva delle riforme allo Statuto;
5. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
6. Soci nuovi.

Fradeletto a Milano. Togliamo dalla *Lombardia* la *seguente* cronaca sulla conferenza che l'illustre conferenziere terrà a Udine nel Teatro Sociale la sera di sabato 21 corrente:

« Benchè il tempo fosse tutt'altro che tale da invitare ad uscire di casa, pure un pubblico abbastanza numeroso ed assai scelto *si diede convegno iersera nel* ridotto della Scala per udire la parola di Antonio Fradeletto.

Il tema, *L'arte del secolo*, era certo tale da esercitare la curiosità, essendo già nota al pubblico la vasta coltura letteraria ed artistica del simpatico conferenziere.

La conferenza, benchè sia durata un'ora e mezza, interessò difatti costantemente, per la lucidità della esposizione, per la ricchezza di osservazioni, per gli efficaci raffronti fra arte ed arte, fra l'arte dei tempi nuovi e quella attuale.

Fradeletto ha voluto mostrare come costantemente lo sviluppo delle varie arti abbia camminato parallelamente; e come il predominio dell'una o dell'altra *forma* d'arte, sia sempre stato in relazione con l'ambiente sociale dell'epoca.

L'arte del secolo nostro soffre per l'eccessivo sviluppo dello spirito d'analisi, delle tendenze scientifiche; per il che si spiega la preponderanza del romanzo sul dramma, della pittura sulla *scultura*, e *le trasformazioni della* poesia in questi ultimi periodi.

Il Fradeletto terminò col rivendicare all'arte del secolo delle qualità o dei *caratteri*, i quali, se *non sono* quelli per cui furono grandi le opere d'arte dei secoli passati, hanno pure significato e valore: e con l'enunciare il problema della trasformazione artistica avvenire, mostrando quali potrebbero esserne i fattori. Il Fradeletto fu spesso interrotto da applausi, ed applauditissimo alla fine ».

Da Milano telegrafano poi in data di ieri sera all'*Adriatico*:

« Questa sera il professore Fradeletto tenne nel Ridotto della Scala la sua seconda conferenza. Assisteva una gran *folla*. Il *Fradeletto* parlò *in modo* splendido sulla *Pittura preraffaellista*. Ebbe dei momenti di efficacia straordinaria, riscuotendo applausi continui e clamorosi. Domani la « Famiglia Artistica » offre al prof. Fradeletto un banchetto d'onore. »

Le banconote false

in Tribunale.

Ieri è cominciato presso il nostro Tribunale *un processo per spendizione* di banconote austriache da 50 fiorini falsificate.

Sono accusati: Francesco e Giuseppe Celotti di Giov. Battista, e Giov. Battista di Francesco Celotti, da Susans; Celeste Franceschinis fu Giuseppe e Domenico Patriarca *fu Giovanni*, da Treppo Grande; Antonio Valent di Michele, da Adorgnano, e Giuseppe Baiutti fu Giov. Battista pure da Adorgnano; tutti arrestati; di avere nella seconda metà dell'anno 1893 sino alla fine di novembre, senza che sia provato un concerto fra loro e gli autori o *complici* della contraffazione, messo in circolazione delle banconote austriache da 50 fiorini false.

Sono difensori, per Francesco e Giuseppe Celotti e per Celeste Franceschinis gli avvocati Giacomo Baschiera e Giovanni Levi, per Giov. Batt. Celotti l'avv. Alfonso Ciconi, per Domenico Patriarca l'avv. Mario Bertacioli, per Antonio Valent l'avv. Caisutti, e per *Giuseppe* Baiutti l'avv. Gio. Battista Billia.

Nell'udienza di ieri, dopo fatto l'appello dei testimoni, s'è proceduto all'interrogatorio degli imputati, che si mantennero negativi sulle imputazioni loro addebitate, adducendo la loro buona fede *nel ricevere le banconote che si dicono* false.

Furono uditi anche i 16 testimoni chiamati a deporre su circostanze che non riuscirono a destare alcun interesse negli uditori di questo volgarissimo processo.

Oggi, dopo sentito l'ispettore di P. S., come teste, ha parlato il P. M. conchiudendo per la colpabilità degli imputati, e proponendo vengano condannati *alla pena della reclusione* da tre a sei anni; indi avranno luogo le arringhe degli avvocati.

Riferiremo domani l'esito.

Fermo di contrabbando

Iersera *verso le 8 e* un quarto, mentre entrava in città una carrozza della tramvia per porta Aquileja, le guardie daziarie eseguendo il loro servizio di sorveglianza, si accorsero di un individuo salito in tram e di altre due persone a piedi dirette ad oltrepassare *la barriera che portavano* il soprabito e mostravano nella persona qualche sporgenza non naturale.

Insospettite le guardie fecero discendere l'individuo e fermarono gli altri due sottoponendoli ad una visita personale negli uffici daziari. E infatti i loro sospetti erano fondati, poichè addosso ai tre individui trovarono dieci chilogrammi di zucchero di contrabbando, che naturalmente furono sequestrati.

Eretto il verbale di contravvenzione i tre individui si dichiararono per Bazzano Michele, Stura Giacomo e Antonio Degano.

Il genere sequestrato venne mandato alla R. Dogana in uno al verbale, per l'ulteriore procedimento in confronto dei contrabbandieri.

Resoconto *introiti e spese del* Comitato protettore dell'infanzia da 1 gennaio a 31 dicembre 1893:

Attivo.

Elargizioni di corpi morali ed istituti di credito	L. 900.—
Elargizioni di privati	» 2032.12
a) per designati scrofolosi	» 895.—
b) libere	» 1137.12
Interessi percepiti denaro in deposito	» 189.38
Introito lordo ottenuto nella lotteria	» 6004.50
Totale attivo	L. 9126.00

Passivo.

Cura di n. 45 fanciulli inviati al mare	L. 4020.—
Spese di viaggio	» 402.20
Cura di n. 12 fanciulli inviati alle alpi	» 1000.—
Spese nella lotteria	» 1141.61
Spese d'ufficio	» 44.05
Compensi per prestazioni	» 173.05
Totale passivo	L. 6840.91
Civanzo cassa a pareggio da portarsi a nuovo sull'esercizio 1894, in deposito presso la Banca di Udine	» 2285.09
	L. 9126.00

La Presidente
Angiola Kechler-Chiozza

L'uomo regolatore. Ci scrivono, e pubblichiamo di buon grado — quantunque la chiusa sia alquanto feroce — perchè veramente quell'orologio è null'altro che una mistificazione:

« Ogni giorno sull'angolo del negozio Malagnini, in piazza V. E., si vede un uomo sur una scala, intento a riparare e mettere all'ora giusta lo scapestrato orologio elettrico (!), soprannominato *regolatore* (!!). Sorge perciò spontanea una domanda: Chi è il vero regolatore? il cosidetto orologio, o l'uomo che lo *regola* ad ogni istante?

Vorrei pregare qualche consigliere — fosse pure anche tra quelli che non hanno mai parlato — di domandare alla onorevole Giunta, se al caso non sarebbe bene tirar giù l'orologio, ed al suo posto, munito di un buon cronometro, mettervi *l'uomo regolatore*, il quale ad alta e chiara voce predicasse continuamente l'ora ai passanti? Tanto egli è sempre lì, e perciò bisogna pagarlo egualmente: *ma almeno* così avremmo un servizio discreto!

E dell'orologio (!!!) in questione, visto che a nulla serve per i cittadini, potrebbero valersene per turno portandoselo in tasca, quelli che ne votarono la spesa. Non andrebbe bene così?

L. T. »

Un mendicante. Ci scrivono:

« Sono parecchi giorni che un giovanotto sulla trentina, di statura media e dall'apparenza robusta, si mette su un tratto della via Gemona, e precisamente tra il palazzo Coccolo e piazza Antonini, chiedendo insistentemente l'elemosina a *tutti* i passanti, molti dei quali *sono* costretti a scegliere un'altra via tanto da non essere ripetutamente molestati da quell'individuo.

E si noti che tale sconcio non si verifica soltanto per breve tempo, ma per molte ore della giornata, e quel che è peggio in ore di notte, come appunto potei constatare io stesso ieri sera mentre rincasavo alle ore 23.

Mi pare che tale inconveniente, dopo tutto, sia indecoroso per la città di Udine, che ha case di ricovero ed istituti di beneficenza, tanto da poter gareggiare colle migliori e più progredite città.

Voglio quindi sperare che la competente autorità non indugerà a porvi rimedio. »

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 19 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « La bandiera » — Montico
2. Ouverture « Il sogno di una notte d'estate » — Mendelsson
3. Waltzer « Le campane di Corneville » — Suppè
4. Duetto « Guarany » — Gomes
5. Fantasia « Loreley » — A. Catalani
6. Polka « Piacevolezze » — Vaessen

Ringraziamento. A sollievo dell'immane dolore che ci opprime, sentiamo il bisogno di pubblicamente esprimere la nostra vivissima riconoscenza e gratitudine verso gli egregi dottori Antonio Capparini e Ugo Chiaruttini, per le tante amorose sollecitudini e per le cure affettuosissime prodigate al nostro *Coriolano*, affine di ritardare e rendere meno dolorosa quella fine che il morbo ribelle e crudele faceva loro presagire.

Rendiamo grazie speciali al senatore conte Antonino di Prampero, alla nobilissima marchesa Lampertico-Mangilli, al prof. signor Francesco Mondaini, i quali in questa luttuosissima circostanza ci furono larghi di affettuose attenzioni che servirono di balsamo al nostro cuore affranto dall'ambascia.

Vorremmo esprimere uguali sentimenti verso tante altre persone *gentili e cortesi* che ci confortarono in ogni maniera in questa nostra sciagura; ma il nostro animo accasciato ce lo impedisce.

Valentino Linda e Anna Andreoli.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Linda Coriolano:*
Di Trento conte cav. Antonio lire 2, Di Varmo conte Giulio 2, Seitz Giuseppe 1, Tellini famiglia 1, Bardusco Luigi 1.
di *Pesante-Bulliani:*
Piva Italico lire 1.
di *Molinari cav. Leopoldo:*
Dott. Bosisio di Latisana lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte
di *Molinari cav. Leopoldo:*
Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1.
di *Linda Coriolano:*
Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1.
di *Mucelli Giuseppe*, capitano:
Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'ufficio sanitario sede del Comitato protettore dell'infanzia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 4 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 19 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	749.0	750.0	750.6	749.8
Umido relat.	88	72	68	88
Stato di cielo	cop.	q. cop	coperto	coperto
Acqua cad m	45 1	—	1.6	21.5
Vento (direzione)	NE	SW	NE	NW
Vento (vel. Kilom.)	2	1	1	3
Term. centigr.	12.0	14.8	11.7	11.6

Temperatura (massima 19.6
(minima 9.0
Temperatura minima all'aperto 8.6
Nella notte 10.0 ; 8.8
Tempo probabile:
Venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18.

Presidenza Biancheri.

Esaurite due interrogazioni di Imbriani cui rispondono Baccelli e Crispi, Guelpa svolge la sua proposta di legge per i provvedimenti di legislazione sociale. Perciò propone un complesso di leggi diretto precisamente a risolvere il problema della disoccupazione, con intendimenti sociali, ma non collettivisti.

Espone *quindi le modificazioni* che egli propone di introdurre nei Codici ed a varie altre leggi per assicurare agli operai un salario rimuneratore e la partecipazione agli appalti, per stabilire l'inalienabilità dei beni comunali, per dare stabilità al contratto agrario affezionando l'agricoltore alla terra ed impedendo l'emigrazione, e per avocare allo Stato l'insegnamento elementare.

Conchiude coll'invitare l'on. Crispi a portare nelle questioni sociali lo stesso entusiasmo che seppe porre nelle questioni politiche.

Boselli (min. d'agr. ind. e comm.) dichiara che il Governo consente che la Camera prenda in *considerazione* le proposte dell'on. Guelpa, riservandosi l'esame sui particolari di esse.

La Camera prende in considerazione la proposta legge.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e si approva il cap. 388 ed ultimo.

Comincia la discussione generale del bilancio della marina, e si rimanda il seguito a domani.

Comunicansi alcune interrogazioni, e si leva la seduta.

Un generale italiano arrestato in Francia per spionaggio

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi che venne arrestato a Nizza il generale italiano a riposo Goggia, il quale seguiva le manovre degli alpini francesi.

Dicesi gli siano state trovate addosso carte compromettenti.

Goggia è oriundo nizzardo, e sposò una signora di Mentone, ove si era stabilito.

Una bomba a Colle d'Elsa

Giunge notizia da Colle d'Elsa che martedì u. s. venne lanciata sulla pubblica via una cassetta metallica che esplose producendo una forte detonazione.

Parė che la cassetta contenesse polvere pirica e scheggie di ferro.

Il cav. Giuseppe Lepri — già sindaco di Colle d'Elsa — e il tenente dei carabinieri, che passavano in quel momento per via, rimasero illesi.

Si sono fatti due arresti.

In favore dell'autonomia del Trentino

La *Neue Freie Presse* rimprovera il governo di indifferenza dinanzi alle aspirazioni del Trentino di avere l'autonomia amministrativa. Difende queste aspirazioni dicendo che l'attuale situazione creata dalla politica astensionista dei Trentini, non è più sopportabile.

UNO SCONTRO FERROVIARIO
Ventidue morti

Sulla linea della Pensilvania (Stati Uniti) avvenne uno scontro fra un treno passeggeri e un treno merci. Ventidue passeggieri rimasero morti, moltissimi furono feriti.

UN CADAVERE ED UNO SCHELETRO

Nelle vicinanze di Favara (Sicilia), entro una grotta recondita, si trovò il cadavere di certo Callogero Bruno, di anni 28, *insieme ad uno scheletro umano*, che fu giudicato risalire ad un biennio. Regna tutt'ora il mistero su questa orribile scoperta.

IL CHOLERA A LISBONA

Lo stato sanitario di Lisbona è inquietante. L'epidemia *cholerica si è manifestata da parecchie settimane e tende ad aggravarsi.*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Giolitti e il Ministero

Torino 18 — L'on Giolitti, che partì ieri sera per Roma, disse con qualche amico che non sarebbe alieno dal riconciliarsi col Ministero se venissero modificati i progetti dell'on. Sonnino, che egli ritiene nella massima parte non confacenti alla situazione del paese.

Billot dimissionario?

Vienna 18 — In questi circoli diplomatici si dà per certo essere imminenti le dimissioni dell'ambasciatore francese a Roma, Billot, che procurò a Calmette l'intervista con Re Umberto, rivolgendosi direttamente al re senza interpellare Crispi.

L'ufficiosissima agenzia *Correspondenz Bureau* pubblica un comunicato che dice: « La situazione di Billot è critica dopo i commenti di parte della stampa francese all'intervista ».

I tre imperatori

Vienna 18 — L'incontro di Guglielmo e Francesco Giuseppe con lo Czar avverrebbe in settembre in occasione delle grandi manovre russe.

L'incontro avrebbe — come si sa — lo scopo di studiare la possibilità d'un accordo europeo per un generale parziale disarmo.

BIBLIOTECA

Argus — *L'armata d'Italia nella guerra futura.* — Roma, 1894, E. Voghera L. 1.

Sotto il pseudonimo di *Argus* si nasconde un distinto ufficiale di marina, il quale, in questo libro importante, sebbene di piccola mole, ha coraggiosamente affrontato le più gravi questioni che in questo momento preoccupano gli studiosi dei nostri ordinamenti militari.

Il volume consta di tre soli capitoli e dalla semplice enunciazione dei titoli si comprende la gravità degli argomenti trattati.

Nel primo capitolo « L'esercito e l'armata nel problema generale della difesa d'Italia », l'autore *combatte* le idee di chi vorrebbe aumentare la flotta a spese dell'esercito, riconoscendo però che essa deve essere aumentata.

Nuove però alle belle e buone cose contenute in questo capitolo, la forma polemica data allo scritto, in risposta ad un opuscolo di Rocco De Zerbi che nessuno più ricorda e ad un altro di A. De Vecchi che certo pochissimi hanno letto.

Nel secondo capitolo intitolato: « Le alleanze e il Mediterraneo » si spiega l'entrata *dell'Italia nella Triplice, e si dimostra la condotta* odiosa ed impolitica della Francia a nostro riguardo. Trattasi dell'alleanza franco-russa e delle sue conseguenze e si conclude che data una *prossima guerra*, l'Inghilterra non potrebbe rimaner neutrale. Dopo di che determina la ripartizione ed il compito delle diverse flotte alleate.

Nel terzo ed ultimo capitolo: « La guerra navale futura » si delinea il carattere distruttivo e accanito che necessariamente avrebbe una tal guerra, e sulla scorta di vari autori si tratta della guerra di costa, dei bombardamenti, delle distruzioni ecc. È un capitolo *interessantissimo dal punto* di vista della strategia navale.

Del resto il libro è interessante tutto da cima a fondo: ma se si potesse fare un appunto all'autore, sarebbe quello di avere soverchiamente condensato la materia, che maggiormente sminuzzata e divisa sarebbe riuscita meglio accessibile ai più. Sovrabbondano anche le citazioni, le quali divagano troppo spesso l'attenzione del lettore dall'argomento principale. Senonchè questi *sono* nei che nulla tolgono al merito intrinseco del libro, che consiste nel considerare complessivamente, sotto il rapporto terrestre o marittimo, una eventuale guerra tra l'Italia e la Francia.

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 aprile 1894.

	18 apr.	19 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coup.	86 60	86 60
» fine mese	86.70	86 75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	297.—	297.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	468.—	463.—
» » » 4 ½	478.—	478.—
» 5 % Banco di Napoli	425.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	503.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	856.—	870.—
» di Udine	112.—	112.-
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	202.—	200 —
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferr. Meridionali ex coup.	604.—	604.—
» » Mediterranee	466.—	469.—
Cambi e valute		
Francia chequè	113.25	113.15
Germania »	139 ½	139.10
Londra »	28.50	28 48
Austria e Banconote »	229 ½	228 ½
Corone in oro »	1.14	1.14
Napoleoni	22.64	22.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	76.02	76.15
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.46

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco